



Il manifesto del grano

Una alleanza per tutelare e difendere il nostro grano come bene collettivo economico e sociale.

www.sovranitalimentare.it/forumgrano

Se il grano ai nostri agricoltori non è pagato.
Se i consumatori pagano troppo e non è garantita la salute.
Se le campagne si svuotano e paghiamo i prezzi del loro abbandono

ALLORA È IL MOMENTO DI DIFENDERE I NOSTRI DIRITTI!

Matera e Altamura, 13 maggio 2017

Noi, persone,

ci siamo ritrovati nel **Forum in Difesa del Nostro Grano** nella nostra condizione di agricoltori, trasformatori, ricercatori, commercianti, consumatori, rappresentanti di movimenti, imprese, associazioni, Enti, Istituti pubblici e privati, nel mezzo di una crisi di reddito pesantissima per i produttori dei cereali italiani, mentre avanzano pericolosamente i rischi per la salute e il diritto al cibo.

Siamo venuti da territori ed esperienze professionali e civili diverse, in una delle aree di più antica tradizione cerealicola del mediterraneo, fra Altamura e Matera culla della cultura contadina, uniti dal comune intendimento di ricercare le vie d'uscita e superamento della crisi.

Il grano (la sua selezione, coltivazione e trasformazione, il suo commercio e consumo) è presidio decisivo per il mantenimento nel territorio, nelle comunità locali e in quella nazionale di lavoro buono, campagne vive, un ambiente sano, saperi ed economie agrarie, artigianali e industriali, culture e identità costituenti del nostro patrimonio storico e matrice fondante del nostro cibo.

Il nostro grano è oggi a rischio per il modo come viene avanti la globalizzazione dei mercati che ha reso il grano una commodity sul cui prezzo speculare e sta sempre più trasformando l'Italia da luogo della produzione agricola e del lavoro della terra a piattaforma commerciale. Mentre la nostra industria di trasformazione diventa il terminale di agricolture di altri paesi e continenti, agli agricoltori viene sottratto il reddito e la pasta e i nostri prodotti griffati Made in Italy sono spesso merci senza radici che si riempiono di rischi per i cittadini.

La crisi in cui siamo (di cui il crollo dei redditi ai cerealicoltori e l'aumento dei rischi e dei prezzi ai consumatori sono solo gli indicatori più evidenti) non ha una sola responsabilità, risiede nel fallimento del modello di produzione e consumo e chiama in causa il ruolo dei diversi attori del ciclo.

C'è poco da protestare e molto per cui impegnarsi e lottare! Per tutelare il nostro grano e i suoi prodotti come bene collettivo economico e sociale occorre un progetto di "Riforma" che indichi le vie di uscita dalla crisi; noi, secondo il principio per cui ognuno deve assumere responsabilità, ci impegniamo a dare vita alla più ampia alleanza fra le persone e i soggetti coinvolti nel ciclo di selezione/coltivazione/trasformazione/distribuzione/consumo del grano e fra quanti hanno a cuore il destino del nostro patrimonio di saperi e culture.

Con l'obiettivo di dare vita ad una rete stabile fra quanti condividono l'impegno per difendere il nostro grano, redigiamo la Carta etica dei principi in difesa del Grano che proponiamo come strumento dinamico e aperto al confronto, base per sviluppare la proposta e le iniziative per cambiare.

La Carta del Grano racchiude i principi su cui si ispirano l'agenda e gli strumenti di lavoro che realizziamo e fissa il campo degli interessi comuni su cui mobilitarci e lavorare insieme.

La chiamiamo "**La Carta di Altamura e Matera in difesa del grano**" perché la abbiamo scritta a Matera e sottoscritta ad Altamura fra il 12 e il 13 maggio 2017 su proposta dei Sindaci e degli agricoltori impegnati a difendere il grano e la apriamo al contributo ed all'adesione di tutti i soggetti e tutte le persone che scelgono di difendere le nostre terre e le nostre comunità.

Per poterla implementare e rafforzare convochiamo già il **Secondo Forum del Grano**, prima del raccolto del 2018. Aderite, sostenete e partecipate (www.riscatto.info/forumdelgrano) – cartadelgrano@riscatto.info

La carta di Matera e Altamura

Invito

I cerealicoltori, la comunità del Movimento Riscatto e della Rete dei Municipi Rurali invitano tutti e tutte ad unirsi al Forum in Difesa del Nostro Grano, perché difendere il grano è difendere la nostra cultura, il diritto al lavoro ed a un cibo sano a prezzo giusto, l'ambiente e il territorio.

Siamo un movimento di agricoltori e di persone che si impegnano a resistere alla crisi e a ricercare le alternative ricostruendo e difendendo le nostre comunità.

La crisi è sociale, ambientale, economica e di democrazia. Il problema del nostro grano non è solo per la salute dei cittadini. E' un problema di modello produttivo e di gestione del territorio, di reddito e salario per chi lavora, di prezzo per i consumatori, di salute, di informazione, di chi ha il potere di decidere, di regole e di scelte. Scelte che deve compiere la politica ma che riguardano la responsabilità e i doveri degli agricoltori e dei trasformatori italiani, perché non basta opporsi all'invasione dei prodotti dall'estero, bisogna garantire il modo come produciamo qui e come assicuriamo che i cittadini abbiano accesso al cibo sano ad un prezzo sostenibile. Il cibo non è solo una merce e il mercato non è il regolatore dei diritti.

Se il grano ci viene pagato sottocosto è per noi è l'ora di cambiare e reagire. La Carta di Altamura e Matera è il campo nuovo su cui organizzarci.

Aderisci al Forum, cambiamo insieme!



1) Difendere il grano è questione di democrazia non di tecnica

Si difende il grano superando l'imposizione del modello della crisi con più diritti e il coinvolgimento pieno di tutti gli attori sociali e non con soluzioni tecniche né, tanto meno, con i trattati commerciali.

I cittadini italiani hanno il diritto di decidere come produrre, distribuire e consumare il grano e i suoi prodotti secondo i principi della Sovranità Alimentare in quanto diritto umano inviolabile e a rifiutare, se lo decideranno, l'imposizione di norme, regole o trattati commerciali non fondati su equità e il rispetto degli interessi generali e collettivi.

2) Cosa coltivare

I semi, la loro selezione e salvaguardia, la riproducibilità e tutela come bene sociale e risorsa comune non privatizzabile sono alla base del nostro impegno nella difesa del grano. In quanto beni e valori comuni, i semi naturali non possono essere brevettati; va garantito il rapporto equilibrato fra tutela dei semi di cereali legati al territorio, il loro scambio, la conservazione e selezione e il loro miglioramento per permettere sia la agrobiodiversità sia le produzioni di scala che garantiscano reddito e disponibilità di cibo sano. La loro tutela e miglioramento non può in nessun caso ricorrere agli OGM o altre pratiche simili.

3) Quale ruolo della scienza e della ricerca.

La Ricerca e la Scienza devono essere autonome e indipendenti, al servizio degli interessi generali dei cittadini, capaci di sostenere le istanze e le scelte condivise dei cittadini, offrendo soluzioni e strumenti verificabili ed efficaci.

Il ruolo e la funzione della ricerca pubblica e dei servizi di assistenza sono la base delle garanzie di autonomia.

4) La responsabilità del coltivare il grano e usare la terra.

Il grano è un prodotto agricolo e come tale deve essere legato al territorio, alle sue specificità, ai cicli della natura nel cui rispetto si deve integrare a pieno. La coltivazione del grano deve garantire la tutela del suolo, dell'acqua, della biodiversità, della salute e la biologicità dei cittadini.

A tal scopo ci impegniamo a difendere la terra dalla aggressione di trivelle, eolico selvaggio, inquinamento e cementificazione e a superare l'uso di input chimici e di pratiche invasive come quelle del Glifosate e, comunque, a garantire i cittadini dall'assenza di residui pericolosi.

Gli agricoltori sono di diritto i custodi di questi principi e assumono pienamente il dovere di garantirli ricercando lo equilibrio con il compito di produrre le quantità necessarie a soddisfare i bisogni generali e non di pochi.

Perché questo dovere venga pienamente esercitato poniamo a base il principio inderogabile della garanzia del reddito per chi produce e del salario e i diritti per chi lavora.

5) Come trasformare. Per un Born in Italy legato al territorio ed alla nostra cultura del cibo.

La trasformazione primaria e secondaria del grano ha il compito di garantire quantità, salubrità e sicurezza alimentare, mantenendo e valorizzando il patrimonio di saperi tecnologici frutto della millenaria cultura del lavoro agricolo e della tradizione culinaria italiane. Un Made in Italy che non sappia integrare e avvicinare la coltivazione alla trasformazione è solo una speculazione commerciale; definiamo, al contrario, come "Born in Italy" processi capaci di definire metodi, prodotti e tecnologie centrate sulle specificità dei nostri grani, offrendo prodotti espressione di un ciclo produttivo pienamente integrato. In questo caso, i parametri di qualità su cui fondare i processi di trasformazione devono adattarsi alle caratteristiche dei nostri grani valorizzandone le specificità e i punti di forza (assenza di micotossine, minori valori di proteine e glutini, ecc.) e ridefinire gli standard fondati oggi sulla produzione iperproteica.

Il Made in Italy che ci serve è quello privo di contaminanti; a questo va orientata la trasformazione.

6) Come commerciare e scambiare assicurando redistribuzione del valore aggiunto.

La vendita del grano e dei suoi prodotti è un regolatore della distribuzione del valore aggiunto che si determina lungo tutti i passaggi del ciclo e non può essere semplicemente una speculazione che lo concentra in alcune mani scaricando i costi sugli anelli deboli. I "Contratti commerciali equi" sono obiettivi di efficienza economici oltre che etici. Il commercio del grano deve fondarsi preferibilmente sulle produzioni di territorio anche per evitare che con il ciclo lungo (su navi per migliaia di km) si producano spreco di risorse e rischi per la conservazione dei prodotti. La riconoscibilità e l'origine dei prodotti va promossa e imposta come garanzia per chi compra anche usando tecnologie moderne come quelle dei QR Code

7) Oltre la speculazione delle commodities, per prezzi giusti.

La determinazione del prezzo del grano come commodity fondata sulla borsa merci è solo una speculazione finanziaria e non può essere la base per definire un prezzo giusto che remunerati il lavoro, assicuri la funzione sociale della produzione e il diritto al cibo. Solo una trasparente contrattazione interprofessionale fra i diversi soggetti della filiera garantisce un equilibrio accettabile. Impegniamo noi stessi a dare vita ad una Commissione Etica che su base scientifica fissi prezzi minimi ed equi.

8) Consumare responsabilmente, scegliere liberamente.

Un consumo consapevole è la base per le scelte che incidono negli scambi e nella dinamica domanda e offerta. Il ruolo e il protagonismo responsabile dei cittadini si esercita dentro un quadro per cui è garantita loro una informazione trasparente e un diritto all'accesso al cibo sano a prezzi tali da scongiurare il rischio che solo chi può permetterselo economicamente compra la salute.

L'impegno alla crescita della consapevolezza sociale su come scegliere consapevolmente è una priorità.

9) Il grano come fattore sociale e di cultura, a difesa delle comunità.

Il grano, la sua coltivazione e la sua trasformazione produce valori economici ma anche valori sociali e culturali che vanno tutelati e implementati. Tutti i soggetti che si riconoscono nella Carta (pubblici e privati) si impegnano ad investire e operare per garantire il pieno sviluppo e la tutela delle culture del grano e delle comunità cerealicole favorendone la conservazione e la riproduzione attiva.

10) Le regole, le norme e il ruolo di garanzia delle istituzioni

Il ruolo e la funzione da protagonisti dei cittadini, delle imprese, degli Enti in difesa del grano sono fondamentali ma hanno bisogno di regole, leggi, norme che le rendano efficaci e praticabili. Troppe norme che governano il ciclo del grano rispondono agli interessi di lobbies speculative. Senza che la politica intervenga per assecondare e favorire il cambiamento gli sforzi sono velleitari. Il legislatore deve rimuovere le norme che egli stesso ha prodotto tomando, con regole nuove e azioni di riforma, ad avere quel ruolo di garanzia che la democrazia pretende. Per essere credibile, deve anche superare l'ipocrisia di norme restrittive per i produttori italiani mentre, nei fatti, non valgono per i prodotti importati creando concorrenza sleale e pericolo per i consumatori.

Le Regioni cerealicole devono adottare piani di valorizzazione assumendo la centralità della produzione cerealicola per la difesa del territorio e coordinando fra di loro iniziative di settore coerenti.

I Comuni devono avere un ruolo attivo nel favorire la partecipazione e nella difesa delle Comunità Cerealicole. La Rete dei Comuni del Grano è lo spazio di scambio e partecipazione su cui noi stessi ci impegniamo.



Gli strumenti del forum del grano

sovranalimentare.it/forumgrano

Con la due giorni del 12 e 13 maggio 2017, il Forum del grano diventa rete permanente di lavoro, confronto, elaborazione che annualmente si ritrova in un Evento Pubblico. Questi gli strumenti per implementare e sostenere le iniziative fondate sulla Carta di Altamura e Matera:

- Una **sezione dedicata** alle pagine www.riscatto.info/forumdelgrano con documenti e strumenti (news, forum on line, wiki, ecc.)
- La **Rete dei Comuni del Grano** per sviluppare progetti partecipati
- Il **Comitato Scientifico** per assicurare autonomia e garanzie di qualità
- La **Commissione per il Prezzo Etico e Trasparente del Grano**
- La Campagna di informazione e educazione **"Giù le mani dal grano"**
- Le **richieste a politica e istituzioni ed al legislatore** su cui mobilitarsi
- L'**agenda delle iniziative** per promuovere la Carta e estendere la Rete

SETTE REGOLE E PRASSI DA CAMBIARE.

I compiti alla politica.

a) Cambiare la soglia europea del DON (Deossinivalenolo) prevista dalla direttiva 1881/2006 riportandola a valori non pericolosi per i cittadini e, in attuazione del principio di precauzione, adottare in Italia un provvedimento urgente che lo riporti sul territorio nazionale ai valori precedenti in ragione dei rischi per i nostri cittadini e argini le importazioni pericolose.

b) Riformare la legge italiana che disciplina le modalità della trasformazione. Ferma agli anni '60 (quando le tecnologie erano molto più arretrate), contribuisce a determinare una trasformazione industriale che non valorizza le grandi qualità dei nostri cereali in nome di criteri di qualità obsoleti e fondati su un approccio iperproteico e per nulla sicuro.

c) Imporre l'obbligo di etichetta e di tracciabilità ai grani ed ai loro trasformati secondo sistemi trasparenti e chiari che rendano verificabile la provenienza, la composizione e la sicurezza dei componenti.

d) Adottare un Piano organico e coerente di sostegno del grano e della cerealicoltura nazionale che premi progetti e iniziative di valorizzazione delle nostre produzioni fondate sul rapporto con il territorio e le specificità, intervenendo sulla tutela dei nostri semi e della produzione e sul diritto dei consumatori ad avere accesso ad un cibo sicuro a prezzi equi.

e) Investire, pianificare, potenziare il sistema dei controlli in modo da garantire che l'applicazione delle norme sia effettivo; rafforzare, attuare e rendere effettivo il principio per cui le norme imposte ai nostri coltivatori ed ai nostri trasformati valga anche per i grani e i trasformati in entrata (come nel caso del Glifosate)

f) Le regioni delle aree a vocazione cerealicola (in particolare del Mezzogiorno d'Italia) concertino le azioni per tutelare le nostre risorse concordando piani di tutela comuni e definendo un quadro di garanzie cui l'impresa privata possa riferirsi e garantirsi (marchio cappello comune con regole trasparenti, per es.)

g) Si costituiscano luoghi trasparenti per la contrattazione del prezzo del grano in modo da garantire il confronto inter professionale e la reale equità nella redistribuzione del valore aggiunto. Le CUN (Commissione Unica Nazionale) siano occasione vera di trasparenza e non l'ennesimo modo per imporre il prezzo della speculazione.

stai in contatto, scrivi, chiedi, aderisci: cartadelgrano@sovranalimentare.it

FOCUS



La Commissione per il prezzo Etico e trasparente.

Il prezzo del grano è ormai legato alla quotazione speculativa della Borsa di Chicago. Questo prezzo, nei fatti, viene imposto agli agricoltori dal cartello di speculazione commerciale e finanziaria italiano senza poter avere alcun contraddittorio, come se quel prezzo fosse "oggettivo". All'interno della Rete viene istituita la **Commissione per il Prezzo Etico** che, ogni anno, analizza i costi e gli andamenti produttivi e, per classi di prodotto, determina su base scientifica e verificabile il prezzo del grano. Su questo prezzo il Forum proporrà il confronto e si mobiliterà per una trattativa trasparente.

La Rete dei Comuni del Grano

Proposta e gestita dalla Rete dei Municipi Rurali si costituisce fra i Comuni che adottano la Carta. La Rete costruisce spazi, progetti, pratiche comuni fra le Comunità Cerealicole e i cittadini.

